



l'INTERVENTO

San Giacomo Maggiore: i lavori nella Chiesa dentro al carcere

a pagina III



dai TERRITORI

Un docufilm sulla Maremma presto sulle reti Rai

a pagina VII

la RIFLESSIONE / 1

L'invito continuo della Chiesa a essere attenti a tutto ciò che ci circonda

Alcune sottolineature al documento *Quo vadis humanitas*, della Commissione Teologica Internazionale, "quasi" una preparazione all'Enciclica *Magnifica humanitas*.

L'11 aprile 1969, Paolo VI istituì la Commissione Teologica Internazionale che, come si legge nello statuto definitivo (6.VIII.1982), ha il «compito [...] di studiare i problemi dottrinali di grande importanza, specialmente quelli che presentano aspetti nuovi, e in questo modo offrire il suo aiuto al Magistero della Chiesa, particolarmente alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, presso la quale viene costituita» (Giovanni Paolo II, Motu proprio *Tredecim Anni*, n.1). Anche l'Enciclica *Magnifica humanitas* ha visto uno studio, un approfondimento precedente sui temi ivi affrontati.

QUO VADIS HUMANITAS: UN TESTO PROPEDEUTICO ALLA MAGNIFICA HUMANITAS

Il documento *Quo vadis humanitas* della Commissione Teologica Internazionale, infatti, pubblicato appena due mesi prima dell'enciclica, ha avuto modo di approfondire uno studio «sull'antropologia cristiana di fronte alle sfide culturali contemporanee, ispirato dalla ricorrenza del LX anniversario della promulgazione della Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* (1965-2025) del Concilio Ecumenico Vaticano II» (*Quo vadis humanitas*, Nota preliminare).

Al centro del lavoro della Commissione Teologica Internazionale troviamo, infatti, l'invito rivolto sia alla società civile sia alla Chiesa a riflettere su chi siamo e dove stiamo andando, poiché la vertiginosa evoluzione della scienza e della tecnologia ha riportato al centro del dibattito le grandi domande sull'identità, sulla dignità e sul destino dell'essere umano. Oggi, come cristiani, dobbiamo farci attenti a quanto sta accadendo. I risultati che erano stati raggiunti, si legge nel documento, soprattutto nella storia del pensiero della tradizione occidentale e che sembravano ben definiti, hanno perso la loro chiarezza e i loro contorni e sembrano sbiadirsi giorno dopo giorno.

«Oggi, ci si scopre di nuovo impegnati a esplorare il mistero dell'essere umano in quanto tale, nella sua identità. Le sfide odierne ci costringono ad uscire dalle sicurezze acquisite e possono destare anche timori, spesso non infondati. La riflessione sull'umano, in diverse aree della vita personale e sociale, sembra spingersi oltre l'umano, interrogando la specificità della stessa natura umana» (*Quo vadis humanitas*, n. 5).

Ed è in questo sessantesimo anniversario della *Gaudium et spes* che questo documento vuole fermarsi e meditare sull'essere umano, quello "integrale, nell'unità di corpo e anima, di cuore e coscienza, di intelletto e volontà" (GS n. 7), al fine di promuovere quell'umanesimo integrale e solidale "capace di animare un nuovo ordine sociale, economico e politico, fondato sulla dignità e sulla libertà di ogni persona umana, da attuare nella pace, nella giustizia e nella solidarietà" (Compendio DSC, n. 19)» (*Quo vadis humanitas*, n. 7).

CONTINUA A PAGINA IV

servizio A PAGINA II

la COLLETTA NAZIONALE

Domenica 26 l'impegno per il Venezuela

Anche la nostra diocesi parteciperà alla colletta nazionale indetta per domenica 26 luglio dalla Conferenza episcopale Italiana (CEI) per essere vicini, con la preghiera e con l'aiuto economico, alle popolazioni del Venezuela colpite dal recente terremoto, come spiegato dal seguente comunicato.

La Presidenza della CEI, profondamente vicina alle sofferenze della popolazione venezuelana colpita il 24 giugno da terremoti di vaste proporzioni, ha deciso di indire attraverso Caritas Italiana una Colletta nazionale in tutte le chiese italiane domenica 26 luglio. «È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di grande precarietà. Sarà anche un momento per esprimere, nella preghiera comune, la nostra vicinanza alle persone provate dalla tragedia», sottolinea il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Attualmente molte abitazioni risultano distrutte, lesionate o non sicure e a questo si aggiungono i danni a infrastrutture, scuole, strutture sanitarie e servizi essenziali. In diversi territori l'accesso all'acqua potabile, all'igiene, all'alimentazione e alle cure mediche resta difficile. L'emergenza si inserisce in un contesto già segnato da fragilità economiche e sociali, con bisogni umanitari diffusi e una rete di servizi pubblici spesso sotto pressione.

CONTINUA A PAGINA IV

L'ESTATE

al DONEGANI



A Massa M.ma un pienone di giovani

a pagina V

la RIFLESSIONE / 2

L'immagine che si apre davanti ai nostri occhi, nella XVI° Domenica del T.O., è quella di un campo ove il buon grano è invaso dalla zizzania. Ora la speranza di un fruttuoso raccolto viene meno, le messi perdono la loro brillante vitalità, mortificate dalla minacciosa presenza della zizzania.

A questa tristezza si aggiunge tristezza: l'impazienza dell'uomo, sicuramente in buona fede, ma incapace di conoscersi e di conoscere; pronto a organizzare l'ennesima rivoluzione per un mondo tutto biondeggiante, dove la zizzania è vinta per sempre. Impossibile!

CONTINUA A PAGINA VI